

# Tolemeo III dal ritorno in Egitto al decreto di Canopo: tempi e ragioni di due visite nella *chora*

Lorenzo Fati

lorenzo.fati@gmail.com

## Abstract

P.Lond. VII 2056 and P.Tebt. III 748-749 – undated, but attributable to the period 243/242 B.C. – allude to a journey of Ptolemy III in the *nomoi* Arsinoites and Oxyrhynchites. It has been suggested that this visit to Upper Egypt was part of his maiden trip. Although I acknowledge the plausibility of such hypothesis, for this visit in the *chora* of Euergetes I would like to suggest another explanation, reconsidering, in addition to the above mentioned three texts, also P.Hib. I 82, 14-22. On the contrary, an evidence of the Ptolemy III's maiden trip is probably to be found in I.Philae I 4.

## Keywords

Third Syrian War (Laodicean War); maiden trip; *klerouchoi*

Nel corso dell'autunno del 246,<sup>1</sup> poco dopo essersi insediato sul trono d'Egitto,<sup>2</sup> Tolomeo invase la Siria, dando così inizio al terzo conflitto tra lagidi e seleucidi,<sup>3</sup> noto sin dall'antichità anche come

---

\* Ove non diversamente specificato: Tolomeo / Evergete = Tolomeo III; Seleuco = Seleuco II Callinico; le date sono da intendersi a.C.; le traduzioni dei documenti sono mie. In conformità a Falivene 2001, 411, utilizzo il termine "origine" per designare il luogo in cui un testo papiraceo fu vergato e/o conservato nell'antichità, mentre con "provenienza" indico il luogo in cui lo stesso è stato rinvenuto in epoca moderna. Desidero ringraziare tutti quanti hanno contribuito, in modi e tempi diversi, a migliorare nella forma e nel contenuto questo articolo con i loro preziosi suggerimenti, le acute osservazioni e gli stimolanti spunti di riflessione: R. S. Bagnall, M. Capasso, W. Clarysse, P. Davoli, M. R. Falivene, L. Migliardi, M. C. D. Paganini, D. M. Ratzan, M. Rolandi, D. J. Thompson e l'anonimo revisore della commissione per la pubblicazione degli atti del convegno; eventuali errori, imprecisioni o sviste sono da imputare esclusivamente a me.

<sup>1</sup> Come ha dimostrato S. West 1985, 61-66, il catasterismo del ricciolo della regina Berenice, celebrato da Callimaco (Fr. 110 Pfeiffer) e da Catullo (LXVI), deve aver avuto luogo all'inizio del mese di settembre del 246; dunque, se si accetta il tradizionale sincronismo tra questo evento e l'inizio della spedizione militare dell'Evergete, le milizie egiziane ebbero un ampio margine di tempo per raggiungere il territorio seleucide prima della chiusura del mare, che Vegezio (*Mil.* IV 39) colloca tra 10 novembre e 10 marzo; così anche Hauben 1990a, 29-30. Riguardo al significato dell'espressione *mare clausum*, si veda Hauben 1985, 106 e n. 4.

<sup>2</sup> L'ascesa al trono di Tolomeo ebbe luogo il giorno 25 di Dios (27/28 Gennaio) del 246; al riguardo si veda El-Masry / Altenmüller / Thissen 2012, 151 n. 147.

<sup>3</sup> Per un resoconto esauriente e aggiornato della terza guerra di Siria si veda Grainger 2010, 153-170. Si vedano anche El-Masry / Altenmüller / Thissen 2012, 151-167 – ove sono raccolte e tradotte tutte le fonti disponibili sulla guerra laodicea – e Burstein 2016, che riconsidera tali testimonianze per smentire, convincentemente, uno dei cliché della storiografia ellenistica, che vorrebbe i primi tre sovrani lagidi dediti esclusivamente ad un imperialismo difensivo e immuni dal sogno di ricostituire l'impero universale di Alessandro Magno. Coşkun 2018 propone invece una cronologia alternativa a quella tradizionale, in base alla quale la guerra laodicea e la guerra dei Fratelli si sarebbero svolte in contemporanea tra 246 e 241. Non intendo dilungarmi in questa sede in una puntuale confutazione di tale complessa e articolata ricostruzione. Mi limito a rilevare l'impossibilità di collocare la battaglia di Andros – presentata senza argomenti convincenti come una

guerra laodicea,<sup>4</sup> dal nome della prima moglie di Antioco II, Laodice. Antioco era morto in circostanze poco chiare nel corso dell'estate del 246 ad Efeso e Tolemeo intervenne per sostenere la sorella Berenice – sposata dal sovrano seleucide in seconde nozze nel 252 come suggello alla pace che pose fine alla seconda guerra di Siria (260-253) – la quale rivendicava il trono per il figlio nato da poco, anch'egli chiamato Antioco.<sup>5</sup> Laodice sosteneva invece che Antioco II, in punto di morte, avesse designato come proprio erede il suo primogenito Seleuco.<sup>6</sup>

Tolemeo non riuscì a salvare Berenice e il nipote dai sicari di Seleuco e Laodice,<sup>7</sup> ma avanzò rapidamente in territorio seleucide: dopo essere giunto facilmente all'Eufrate, conquistò Babilonia nella prima metà del 245, come apprendiamo da una tavoletta cuneiforme conservata nel British Museum (BCHP 11),<sup>8</sup> che riporta la cronaca dell'invasione egiziana tra Novembre 246 e Febbraio 245 e fu redatta nell'Esagila, il santuario principale di Babilonia, dedicato alla divinità poliade Marduk.

L'avanzata di Tolemeo in territorio Seleucide fu interrotta dallo scoppio di una rivolta in Egitto.<sup>9</sup> Porfirio<sup>10</sup> riporta semplicemente che Tolemeo era tornato indietro «cumque audisset in Aegypto seditionem moveri». Giustino<sup>11</sup> specifica che si trattò di una *domestica seditio*, ma questo non è di grande aiuto per capire la natura della rivolta: ciò ha dato luogo a varie ipotesi.<sup>12</sup> Dal punto di vista

---

vittoria di Antigono Gonata – all'interno della cronologia della guerra laodicea e la conseguente insostenibilità delle conclusioni che Coşkun ne deriva. Infatti, come ho cercato di dimostrare in altra sede (Fati 2013), la battaglia di Andros fu combattuta dopo il 230 e vinta da Antigono Dosone mentre Antigono Gonata riportò una vittoria su una flotta tolemaica di fronte a Kos tra 261 e 255 (per le varie ipotesi circa la datazione della battaglia e relativa bibliografia, si veda Will 1979<sup>2</sup>, 224-226), ma non fu mai protagonista di un'analoga impresa presso Andros, né durante la seconda guerra di Siria né durante la guerra laodicea. Così anche Muccioli 2015, 110 e n. 53.

<sup>4</sup> Cf. Priene 162, 134-135: ὑπὲρ δὲ Καρίου οὐθὲν | [εἰρηκέναι —]θα περὶ [αὐτ]οὺς τὸν Λαοδίκειον πόλεμον. Riguardo a questa importante iscrizione – che traccia una vera e propria storia delle tensioni fra Samo e Priene – si veda ora Magnetto 2008.

<sup>5</sup> Il nome del figlio di Berenice e Antioco II – almeno quello ufficiale, dato che, come osserva Coşkun 2018, 236 n. 7, «we cannot even be absolutely sure that Antiochos was the boy's name and not a (fictitious) throne name» – è noto soltanto da pochi anni grazie ad un'iscrizione frammentaria proveniente dall'antica Kildara in Caria e concernente avvenimenti della parte iniziale della guerra laodicea, I. Kildara (= SEG XLII 994), 7-8: βασιλέως Ἀντιόχου | τοῦ ἐγ βασιλέως Ἀντιόχου καὶ βασιλίσσης Βερενίκης. La maggior parte degli studiosi reputa attendibile il riconoscimento del piccolo Antioco come sovrano, o perché designato come successore da Antioco II o perché proclamato coreggente dalla madre Berenice; si veda, e.g., Blümel 1992; Savalli-Lestrade 2003, 75. Contra Coşkun (2016, 128-130; Idem 2018, 199 e n. 6), il quale presenta l'iscrizione di Kildara come un mero strumento della propaganda egiziana – assimilabile al Papiro di Gourob (W.Chr. 1 = P.Petrie II 45 + III 144 = FGrHist 160) – volta a legittimare l'avanzata di Tolemeo in territorio seleucide in quanto tutore del nipote. Al momento ritengo non ci siano elementi decisivi per preferire una tesi all'altra.

<sup>6</sup> Probabilmente fu proprio ciò che accadde, come sembra potersi evincere da AD II 245 A obv. 13 e da AD VI 20 obv. 28; cf. Chrubasik 2016, 67 e n. 2.

<sup>7</sup> Cf. Polyæn., *Strat.* VIII, 50.

<sup>8</sup> La cosiddetta “Ptolemy III Chronicle” è in corso di pubblicazione da parte di Irving Finkel e Bert van der Spek; tuttavia i due studiosi hanno già reso accessibile un'edizione parziale della tavoletta (con traduzione inglese) sul sito internet [www.livius.org], all'indirizzo [http://www.livius.org/cg-cm/chronicles/bchp-ptolemy\_iii/bchp\_ptolemy\_iii\_01.html]. Per un'ampia e puntuale trattazione di tutte le questioni concernenti BCHP 11 si veda Clancier 2012; cf. Burstein 2016, 84-85.

<sup>9</sup> Al riguardo si vedano Veisse 2004, 3-5; McGing 1997, 273-277. Cf. Ludlow / Manning 2016, 155-159.

<sup>10</sup> FGrHist 260 F 43.

<sup>11</sup> XXVII 1, 9.

<sup>12</sup> Dagli intrighi di palazzo – che sarebbero stati favoriti dall'assenza del re impegnato nelle operazioni militari – alla rivolta egiziana di matrice “nazionalista”; per una panoramica dettagliata delle ipotesi sulla natura della *domestica seditio*, si veda Peremans 1981 e relativa bibliografia. Tuttavia, come suggerito da Hauben (1990a, 33-35), uno dei motivi che

cronologico è invece possibile essere più precisi: un documento babilonese, datato 11 Luglio 245, attesta che Seleuco era già stato riconosciuto come re ad Uruk;<sup>13</sup> sembra ragionevole dedurre che Tolemeo si fosse già ritirato prima di quella data e che, pertanto, la sua spedizione in territorio seleucide fosse durata non più di dieci mesi.<sup>14</sup>

### Tolemeo nella chora

Il periodo che va dalla fine della spedizione in Asia alla promulgazione del decreto di Canopo (OGIS 56)<sup>15</sup> è cruciale nella storia del regno di Tolemeo. Se infatti nel 245, al momento del precipitoso ritorno in Egitto a causa di una *domestica seditio*, la sua autorità fu probabilmente messa in discussione, meno di sette anni dopo, nel marzo 238, il decreto sacerdotale ci mostra un sovrano all'apice del suo prestigio. Tolemeo riuscì a rovesciare l'iniziale situazione di difficoltà vincendo una guerra (seppur non in maniera netta come voleva far credere),<sup>16</sup> coltivando rapporti privilegiati con la casta sacerdotale (come dimostrano i generosi encomi tributati dal sinodo di Alessandria del 243 e dal sinodo di Canopo alla sua politica, religiosa e non) e sventando, anche a proprie spese, una

---

scatenò i disordini – o comunque li alimentò – va probabilmente ravvisato nelle scarse piene del Nilo e nella conseguente minacciata ma scongiurata carestia, di cui riferisce OGIS 56, 13-19. A loro volta, tali insufficienti straripamenti del Nilo vanno forse ricondotti a temporanee alterazioni climatiche, determinate da eruzioni vulcaniche verificatesi proprio intorno al 245; al riguardo si veda Ludlow / Manning 2016, 164-171 e in particolare 167 Figure 1.

<sup>13</sup> Clay 1913, nr. 17.

<sup>14</sup> Cf. Hauben 1990a, 32. Contra Burstein (2016, 84), il quale, alla luce della cronaca contenuta in BCHP 11, ritiene Polieno (*Strat.* VIII 50) una fonte non attendibile per la ricostruzione dell'avanzata di Tolemeo in territorio seleucide (lo storico parla di sottomissione pacifica dei territori ἀπὸ τοῦ Ταύρου μέχρι τῆς Ἰνδικῆς), concludendo che «the most likely explanation of the dating of the cuneiform text from Uruk by the reign of Seleucus II is not that Seleucus II had regained control of Ptolemy's conquests by July, 245 BC, but that Seleucid loyalists were still holding out in Uruk at that time». Si consideri però che (1) già nel 244 Seleuco fu in grado di fondare Kallinikon sulle rive dell'Eufrate per celebrare la riconquista dei territori temporaneamente occupati dagli invasori (cf. Cohen 2013, 77-79); (2) I.Philae I 4 allude alla presenza nello stesso anno dell'intera famiglia reale egiziana a Philae (vedi infra). Appare pertanto ragionevole collocare il ritorno di Tolemeo in Egitto nella seconda metà del 245 indipendentemente da Polieno e la tesi di Burstein è condivisibile solo su un punto: è improbabile che la ritirata di Tolemeo sia coincisa con l'immediata perdita da parte egiziana del controllo sui territori conquistati. Infatti, quando fu costretto a ritornare in Egitto a causa della *domestica seditio*, l'Evergete lasciò delle guarnigioni nel tentativo di mantenere il controllo delle regioni appena conquistate (cf. P.Haun. 6, 17: φρουράς καταλαβὸν ἐπανήλθεν εἰς Ἀλεξάνδρειαν) e, come riferisce Porfirio (FGrHist 260 F 43), affidò i territori al di là dell'Eufrate e la Cilicia a due governatori, rispettivamente Antiochos (Pros.Ptol. 14584) e Xanthippos (Pros.Ptol. 15060), identificato con l'omonimo τριήραρχος (Pros.Ptol. 14110) da Hauben 1990b, 134-139 e Fischer-Bovet 2014, 71-72; riguardo ai rapporti tra i Tolemei e la Cilicia si veda Foraboschi 2003.

<sup>15</sup> Si veda ora Pfeiffer 2004, edizione critica ampiamente commentata della versione greca del decreto di Canopo; per la versione demotica del testo si veda invece Simpson 1996, ove sono forniti trascrizione e traduzione in inglese (224-241) e un ampio commento focalizzato soprattutto su aspetti linguistici e grammaticali (cf. 285-287 per l'elenco dei passi analizzati).

<sup>16</sup> Malgrado la magniloquenza del decreto del sinodo di Alessandria del 243 e di OGIS 54, dove Tolemeo è definito addirittura βασιλεὺς μέγας (l. 1) come un novello Alessandro, in breve tempo Seleuco non solo poté recuperare la maggior parte dei territori occupati dagli egiziani, ma fu in grado anche di invadere la Celesiria: come riporta Porfirio (FGrHist 260 F 32, 8), egli conquistò Orthosia e pose sotto assedio Damasco, riuscendo forse anche ad occuparla, seppur solo temporaneamente. Infatti, in circostanze che ignoriamo, Tolemeo riuscì a respingere l'avanzata seleucide e nel 241 stipulò con Seleuco un trattato di pace destinato a durare dieci anni (Justin. XXVII 2, 9). Di questo accordo, purtroppo, non conosciamo neanche una clausola, ma dell'impero d'Asia vagheggiato in OGIS 54 non rimase molto: acquisizioni territoriali sulle coste dell'Asia Minore, in Panfilia e in Ionia, alcuni avamposti in Tracia e nell'Ellesponto e l'occupazione di Seleucia di Pieria, il porto di Antiochia, che fu certamente la conquista più significativa dell'Evergete, sia per la sua importanza strategica sia per il valore simbolico, essendo una fondazione del capostipite della dinastia seleucide, Seleuco Nikator (cf. Cohen 2006, 126-135). Per una panoramica delle acquisizioni territoriali ottenute dai lagidi attraverso la guerra laodicea – e una puntuale discussione delle testimonianze – si veda Will 1979<sup>2</sup>, 259-261; cf. Grainger 2010, 165-170.

carestia. Tuttavia, l'Evergete probabilmente seppe guadagnarsi il favore del proprio popolo anche dimostrando materialmente la propria vicinanza ad esso: attraverso le tradizionali forme – concedendo udienze e accogliendo petizioni, talvolta personalmente attraverso la cosiddetta «finestra di apparizione» (θυρίδα) –<sup>17</sup> ma soprattutto visitando la *chora* in almeno due occasioni, nel 244 e nel 242, come cercherò di dimostrare più avanti.

Tre documenti privi di data, ma ascrivibili al periodo 243/242, alludono direttamente (P.Lond. VII 2056 e P.Tebt. III 748) o indirettamente (P.Tebt. III 749) alla presenza di Tolemeo nei *nomoi* Arsinoites e Oxyrhynchites, quasi certamente due tappe di uno stesso viaggio nella *chora*.<sup>18</sup> W. Clarysse ha avanzato l'ipotesi che questa visita nell'Egitto interno rientrasse nel *tour* che doveva inaugurare il regno di Tolemeo, rinviato prima per la partecipazione del sovrano alla guerra laodicea, poi per lo scoppio della *domestica seditio*.<sup>19</sup> Pur riconoscendo la plausibilità di questa tesi, per questa visita nella *chora* dell'Evergete vorrei suggerire un'altra spiegazione.

### Nell'Oxyrhynchites

Della presenza di Tolemeo nell'Oxyrhynchites apprendiamo da P.Tebt. III 748 e 749, due missive appartenenti all'archivio di Patron.<sup>20</sup> Questo funzionario è certamente da identificare con l'omonimo *archiphylakites* della *toparchia* settentrionale dell'Oxyrhynchites,<sup>21</sup> menzionato in diversi papiri provenienti da El-Hiba: P.Hib. I 34, 1, 7, 10; 73, 1; II 236, 4; P.Yale I 35, 1 (= P.Hib. I 56).<sup>22</sup> In entrambi i documenti l'anno di regno risulta illeggibile, ma sono comunque ascrivibili al 243/242 sulla base del confronto con P.Tebt. III 747, un'altra lettera inviata a Patron da Agathon e in cui

<sup>17</sup> Al riguardo si veda Clarysse 2000, 38 e n. 57.

<sup>18</sup> Così anche Clarysse, *ibidem*, 37-38.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Allo stesso modo, potrebbero essersi generati errori nella catalogazione dei papiri in base al numero di mummia. Pertanto, l'ipotesi a mio avviso più plausibile per spiegare la presenza della corrispondenza di Patron tra i P.Tebt. III è che i testi siano stati rinvenuti nella necropoli del villaggio di El-Hiba nel corso di scavi clandestini e che siano stati venduti a Grenfell e Hunt mentre scavavano a Tebtynis nell'inverno 1899-1900, finendo poi per mischiarsi a quelli estratti dagli involucri di mummie umane effettivamente rinvenuti dai due papirologi inglesi presso l'antica Umm el-Baragat. Infatti, benché non sia riuscito a dimostrare l'errore di catalogazione (cf. Fati 2012), P.Tebt. III 708, 744-749 e 937-939 rispondono a tutti i criteri, la combinazione dei quali garantisce che un papiro provenga dalla necropoli di El-Hiba: sono stati ottenuti da *cartonnage*, si datano al III sec., e menzionano toponimi dell'Oxyrhynchites e/o funzionari operanti in quel *nomos*, che ricorrono anche in P.Hib. I e II; cf. Falivene 2010, 207-213; Idem 2001, 411. Inoltre, come ricorda B. R. Rees (P.Herm., p. v), è noto che Grenfell e Hunt «were accustomed to buy up groups of papyri offered to them for sale, which were often the first indication of sites at which papyri were coming to light»; in questo modo furono acquisiti, e.g., anche i P.Tebt. Tait, i quali, come ci informa l'editore nell'introduzione al volume (p. vii), «are a selection from the contents of an isolated box of papyrus material that for many years had been stored with similar boxes containing the bulk of the papyri acquired by Grenfell and Hunt from a variety of sources, most notably from their excavation at Oxyrhynchus». Errata corrige nota 20 ([http://siba-ese.unisalento.it/cover/29th\\_Congress\\_Papyrology\\_p426\\_nota20.pdf](http://siba-ese.unisalento.it/cover/29th_Congress_Papyrology_p426_nota20.pdf))

<sup>21</sup> Pros.Ptol. 4592 + add. = 4711 + add.

<sup>22</sup> Gli stringenti motivi a sostegno di questa identificazione sono stati esposti nell'introduzione a P.Yale I 35, pp. 95-97, documento che è riconducibile ad un fondo d'archivio detenuto da un certo Ptolemaios (Pros.Ptol. 9490), forse un *phylakites*, come suggerito recentemente da K. Geens (TM Arch ID 204) e in precedenza da Grenfell e Hunt (P.Hib. I, p. 194); i secondi editori pensavano invece ad un *komogrammateus* (cf. P.Yale I, pp. 94-95). Riguardo al possibile legame tra la richiesta di procurare animali da soma per la visita di Tolemeo ad Oxyrhynchos (P.Tebt. III 748-749) e la vicenda di un asino sottratto da Patron a un certo Dorion (P.Hib. I 34-73), si veda ora Fati 2019.

ricorre anche Ammonios, datata 11 di Payni dell'anno 4.<sup>23</sup> E del resto, anche altri due documenti dell'archivio di Patron risalgono a questo periodo: P.Tebt. III 938, datato 4 di Payni dell'anno 4,<sup>24</sup> e 939, datato 18 di Payni dell'anno 5.<sup>25</sup>

P.Tebt. III 748

«Agathon a Patron, salve. Ci ha scritto Ammonios<sup>26</sup> di inviargli in città (scil. Oxyrhynchos)<sup>27</sup> animali da soma per carri, così come è stato sollecitato dal re. Dunque, non appena avrai ricevuto (questa) lettera, dopo esserti recato insieme a Zenodoros<sup>28</sup> in giro per le località a te vicine, invia alla città quanti (animali) riesci a trovare [...] ed abbi cura che [...] [Anno...], 24 di [... Riguardo agli] animali da soma. A Patron».

P.Tebt. III 749

«Agathon a Patron, salve. Non appena ricevi la mia lettera, invia una guardia nell'Arsinoites affinché ci procuri gli asini migliori; fallo alla svelta e inviaceli presso la città (scil. Oxyrhynchos).<sup>29</sup> Sta bene[. Anno...] A Patron».

Dai due testi si possono ricavare indirettamente alcune informazioni. Agathon trasmette a Patron ordini che, per tramite di Ammonios, arrivano direttamente dal sovrano: egli deve procurarsi degli animali da soma da inviare al più presto in città. Dunque il re era già giunto ad Oxyrhynchos e doveva trattenersi lì ancora per diversi giorni: è ragionevole presumere, infatti, che a Patron fosse necessario qualche tempo per procacciarsi gli animali richiesti nelle località del distretto in cui operava (P.Tebt. III 748, 8-12) e nell'Arsinoites (P.Tebt. III 749, 2-3), e poi farli giungere in città. La richiesta di ὑποζύγια ἀμαξικά (P.Tebt. III 748, 5-6), inoltre, suggerisce che il re dovesse presenziare ad una qualche cerimonia ufficiale, in cui era previsto anche un corteo di carri.

Si considerino ora i funzionari menzionati nei due documenti: Agathon funge da tramite tra Ammonios, *oikonomos* del *nomos* Oxyrhynchites, e Patron, *archiphylakites* della *kato toparchia* del *nomos*

---

<sup>23</sup> 30 Luglio 243.

<sup>24</sup> 23 Luglio 243.

<sup>25</sup> 7 Giugno 242.

<sup>26</sup> Con ogni probabilità da identificare con l'omonimo *oikonomos* del *nomos* Oxyrhynchites (Pros.Ptol. 1009+add.), che ricorre in P.Hamb. II 169, 7, datato 8 febbraio 241, e P.Hib. I 168, 4, privo di data, ma ascrivibile con sicurezza intorno al 245 sulla base di criteri interni.

<sup>27</sup> Poiché Patron e Zenodoros ricoprivano i rispettivi incarichi nell'Oxyrhynchites, è evidente che Agathon con πόλις alludesse ad Oxyrhynchos; questo accorgimento tachigrafico era piuttosto diffuso, cf., e.g., P.Hib. I 43, 5; 49, 15; 111, 24. Così anche i primi editori, cf. P.Tebt. III 748, 14 n.

<sup>28</sup> Si tratta certamente dell'*oikonomos* della *kato toparchia* dell'Oxyrhynchites (Pros.Ptol. 553a add. = 1043 + add. = (?) 1042 + add.); cf. P.Yale I 35, 97: «P. Hib. 240, a memorandum from Ptolemaios addressed ὑπόμνημα Ζη[νοδόρωι οἰκονόμωι καὶ τοπάρχῃ, provides the connection with Ptolemaios to show that the Zenodoros who writes to Ptolemaios in P. Hib. 59 and 60 is the *oikonomos*. Now in P. Tebt. 748, Patron is told to go around with a Zenodoros to collect draught animals. This Zenodoros is clearly an official, and, although he is not called an *oikonomos*, his appearance in the Patron group provides another link to the Ptolemaios collection».

<sup>29</sup> Cf. supra, n. 27.

Oxyrhynchites; quest'ultimo, per adempiere alle richieste del re, si avvale della collaborazione di Zenodoros, *oikonomos* della *kato toparchia* dell'Oxyrhynchites. Ne ricaviamo che, all'epoca in cui furono redatte le due missive, nell'Oxyrhynchites coesistevano due *oikonomoi*: mentre Ammonios, da Oxyrhynchos,<sup>30</sup> amministrava l'intero *nomos*, Zenodoros aveva l'incarico più limitato di gestire le questioni finanziarie della *kato toparchia*, facendo *in loco* le veci di Ammonios ed eseguendo i suoi ordini.<sup>31</sup>

Ignoriamo invece quale carica ricoprisse Agathon. Tuttavia, considerato che egli è il mittente di sei dei dieci P.Tebt. III che costituiscono l'archivio di Patron e, di volta in volta, comunica i propri ordini o quelli di altri funzionari, è evidente che doveva essere il diretto superiore dell'*archiphylakites* ed è ragionevole supporre, pertanto, che Agathon fosse l'*ἐπιστάτης τῶν φυλακτικῶν* del *nomos* Oxyrhynchites. Inoltre, l'attestazione più recente di Apollodotos,<sup>32</sup> *ἐπιστάτης τῶν φυλακτικῶν* del *nomos* Oxyrhynchites, è contenuta in P.Hamb. II 172, datato al Marzo/Aprile del 246: il documento è anteriore alla corrispondenza di Patron – che copre gli anni 245-242 –<sup>33</sup> e quindi la cronologia dei testi è compatibile con l'ipotesi che Agathon sia stato il successore di Apollodotos.<sup>34</sup>

Apparentemente,<sup>35</sup> Agathon non vanta attestazioni al di fuori dell'archivio di Patron, ma ciò non stupisce, dal momento che la frase *ἀπόστειλον | ἡμῖν εἰς τὴν π[ό]λιν*<sup>36</sup> suggerisce che anch'egli avesse il proprio ufficio ad Oxyrhynchos. Infatti, la quasi totalità dei documenti aventi come origine l'Oxyrhynchites proviene da *cartonnages* di mummie umane rinvenute nella necropoli di El-Hiba e coloro i quali fabbricarono questi involucri di mummia utilizzarono documenti scartati dagli archivi di funzionari operanti in località dell'Herakleopolites meridionale o dell'Oxyrhynchites settentrionale (limitrofe cioè ad El-Hiba).<sup>37</sup> Da ciò deriva che le poche attestazioni di toponimi dell'Oxyrhynchites meridionale e di funzionari ivi operanti disponibili per l'epoca tolemaica si trovino esclusivamente in documenti che rivestivano un qualche interesse – o perché ne erano destinatari o perché concernevano questioni in cui erano coinvolti – per individui residenti in località della *kato toparchia* dell'Oxyrhynchites o nel confinante distretto meridionale dell'Herakleopolites.<sup>38</sup> Evidentemente,

<sup>30</sup> A suggerire che il suo ufficio fosse nella *metropolis* è P.Tebt. III 748, 2-5: *γέγραφεν | ἡμῖν Ἀμμώνιος ἀποστέλλαι αὐτῶι εἰς | τὴν πόλιν*.

<sup>31</sup> Farah 1987, 90-105 parla soltanto di *oikonomoi* che avevano il proprio ufficio nella capitale del *nomos* e amministravano il resto del distretto attraverso i propri agenti, di fatto ignorando le evidenze che attestano la coesistenza di *oikonomoi* di livello inferiore (amministravano una *toparchia*) come Zenodoros. La questione merita maggiori approfondimenti, ma appare innegabile – anche in considerazione della diversa nomenclatura – che un *oikonomos* di *toparchia* non fosse un semplice agente dell'*oikonomos* di *nomos*. È anzi probabile che anche un *oikonomos* di *toparchia* avesse a sua volta degli agenti al proprio servizio; cf. Fati 2010, 217-226, in particolare 222-223.

<sup>32</sup> Pros.Ptol. 4524 a + add.

<sup>33</sup> Tra i documenti dell'archivio recanti una data, il più antico è P.Tebt. III 744 (21 marzo 245), il più recente è 939 (7 giugno 242).

<sup>34</sup> La lettera di Agathon più antica è P.Tebt. III 745, datata 13 Mecheir dell'anno 2 (3 aprile 245).

<sup>35</sup> Il più delle volte i documenti non forniscono elementi sufficienti per un'identificazione.

<sup>36</sup> P.Tebt. III 749, 4-5.

<sup>37</sup> Al riguardo si veda Falivene 1997.

<sup>38</sup> Cf. *ibidem*, 276-277.

delle lettere che Agathon deve aver inviato nell'Oxyrhynchites settentrionale si sono conservate soltanto quelle indirizzate a Patron.

L'Oxyrhynchites meridionale, invece, non ha restituito mummie del periodo tolemaico, ad eccezione di alcune rinvenute da Grenfell e Hunt ad Oxyrhynchos, troppo deteriorate per ricavarne testi di valore: generalmente, infatti, l'umidità degli strati del terreno risalenti a quell'epoca non ha permesso la sopravvivenza di papiri.<sup>39</sup>

### **Nell'Arsinoites**

La visita di Tolemeo nella *chora*, oltre all'Oxyrhynchites, toccò anche l'Arsinoites, come testimonia P.Lond. VII 2056. Questo documento, appartenente all'archivio di Zenon,<sup>40</sup> fa riferimento ad un banchetto organizzato per il re da Philinos,<sup>41</sup> ricco detentore di una *δορεά* nell'Arsinoites, con la collaborazione dello stesso Zenon.<sup>42</sup> Mentre P.Tebt. III 748 e 749 ci mostrano la visita di Tolemeo dal punto di vista della pubblica amministrazione, verosimilmente alle prese con difficoltà logistiche,<sup>43</sup> P.Lond. VII 2056 ci presenta uomini d'alto rango che agiscono non in veste ufficiale, ma come privati cittadini per offrire un banchetto al sovrano. È presumibile che a questo banchetto abbiano partecipato molti dei maggiori dell'Arsinoites: forse, oltre alla concessione di udienze e alla ricezione di petizioni, anche il momento conviviale rientrava nella strategia politica dei Tolemei volta a sviluppare rapporti personali tra il sovrano e gli uomini ai quali era affidata l'amministrazione (i funzionari) e la difesa (i militari) del paese.<sup>44</sup>

P.Lond. VII 2056<sup>45</sup>

«Philinos a Zenon, salute. Ti prego di dare a Poseidonios l'anfora di buon vino che hai promesso. E parimenti inviami anche il mosto bollito e il miele. Inviami al più presto pure il maiale<sup>46</sup> affinché non rimaniamo indietro (con i preparativi) per la visita del re. Sta bene. A Zenon».

---

<sup>39</sup> Al riguardo si veda Grenfell-Hunt 1896-7, 1-12; cf. Coles 2007, 3-7.

<sup>40</sup> Per delle trattazioni di sintesi su questo archivio (TM Arch ID 256), il più cospicuo tra quelli risalenti all'epoca tolemaica, si veda: Clarysse-Vandorpe 1995; P.Zen.Pestm., 1-15; Orrieux 1985; Idem 1983; Rostovtzeff 1922.

<sup>41</sup> Pros.Ptol. 10105 = (?) 2017+add.; cf. P.L. Bat. XXI, 435 s.v. Φιλῖνος nr. 2. Egli era un intimo amico di Zenon, come testimoniano le numerose lettere scambiate tra i due conservate nell'archivio.

<sup>42</sup> Pros.Ptol. 80 + add.; E 999.

<sup>43</sup> E.g., la necessità di reperire animali da soma. Le visite del re presentavano sempre questo genere di problemi, «since they included a large escort of soldiers and courtiers» (Clarysse 2000, 42).

<sup>44</sup> Cf. ibidem, 39-40: «the presence of the king in the chora was not only a powerful symbol of royal pomp and power, it also offered possibilities for the highest authorities to check upon local officials and for the people to bring their grievances in person to the highest authorities».

<sup>45</sup> La missiva non reca alcuna data, ma è comunque ascrivibile alla metà del III sec. in quanto il mittente è Philinos (vedi supra, n. 41). Tale datazione può ulteriormente essere circoscritta, assumendo che P.Lond. VII 2056 e P.Tebt. III 748-749 facciano riferimento alla medesima visita dell'Evergete nella *chora* (vedi infra e n. 70): la corrispondenza di Patron copre infatti il periodo 245/242 (cf. supra, n. 33).

<sup>46</sup> Per questa traduzione di ἱερείον (l. 11) – che in generale designa la vittima sacrificale e, nella maggioranza dei casi, è costituita da un vitello – cf. P.Cair.Zen. II 59161, 2; così anche Clarysse 2000, 37.

M. Rostovtzeff metteva questo documento in relazione con P.Cair.Zen. III 59358 – datato 12 di Choiak dell’anno 4 (1 Febbraio 243) – dove si fa di nuovo riferimento ai preparativi per un banchetto, forse per festeggiare il compleanno del re o di entrambi i sovrani.<sup>47</sup> L’incertezza deriva dal fatto che la missiva manca della prima parte e forse il termine γενέθλια (l. 1) era preceduto da ὅσπερ εἰς o da un’espressione equivalente.<sup>48</sup> Infatti, come osserva acutamente T. C. Skeat,<sup>49</sup> «(it) would obviate the twin difficulties (1) of supposing that the two royal birthdays, apparently occurring on different dates, were celebrated on the same day, and (2) that the birthday of Euergetes, so far as we can tell, fell some days before Choiak 12, the date of the letter».

Vari elementi inducevano Rostovtzeff a collegare a questi due documenti anche P.Ryl. IV 568.<sup>50</sup> Infatti, benché non sia indicato alcun anno di regno, (1) il mittente della lettera è Philinos di P.Lond. VII 2056; (2) il contenuto concerne ancora i preparativi per un convivio; (3) si fissa il giorno 12 di Choiak come termine per l’invio di quanto necessario per l’occasione.

P.Ryl. IV 568 (= SB V 7651)

«Philinos a Zenon, salute. Come hai scritto, mi sono rivolto ad Aphthonetos riguardo a Zenon<sup>51</sup> e (la questione) sarà trattata come scrivi. Farai bene a preparare, secondo il promemoria, quanto richiesto per il banchetto e ad inviarlo per il 10 o il 12 di Choiak. E ti prego di venire in compagnia dei tuoi fratelli; infatti festeggio con offerte sacrificali per la prosperità mia e tua. Procurati anche 25 piatti da tavola, del diametro di un cubito e 8 pollici, affinché siano offerti ai banchettanti così come alle feste di Hermes. Ti ho inviato anche la misura del piatto: qui infatti affermano di non essere in grado di realizzarne di così grandi, benché proprio ora siano costretti a fornirne un paio.<sup>52</sup> Sta bene. A Zenon».

## Il motivo della visita del sovrano

La data del 12 di Choiak costituisce una significativa coincidenza tra P.Ryl. IV 568 e P.Cair.Zen. III 59358, appare quindi condivisibile la tesi secondo cui facciano riferimento ad uno stesso banchetto che ebbe luogo nell’anno 4 dell’Evergete; l’ipotesi è ulteriormente corroborata dall’occorrenza in

<sup>47</sup> Rostovtzeff 1922, 175; cf. Clarysse 2000, 37.

<sup>48</sup> Cf. P.Ryl. IV 568, 24-25: καθότι τοῖς Ἑρμαίοις.

<sup>49</sup> P.Lond. VII 2056, 206.

<sup>50</sup> Rostovtzeff 1922, 175; cf. Clarysse 2000, 37.

<sup>51</sup> Come suggerito dai primi editori (P.Ryl. IV 568, 3 n. ad loc.), questo personaggio, omonimo del destinatario, dovrebbe essere il figlio di Panakestor (Pros.Ptol. 100+add. = 1471a add.; E 977), amico di Zenon (cf. P.Cair.Zen. III 59244).

<sup>52</sup> P.Ryl. IV 568, 31-32: νυνὶ δὲ ἀναγκάζονται δύο διδόνα. Come osservano i primi editori (n. ad loc.), è difficile capire esattamente cosa intenda Philinos con queste parole, dal momento che «δύο might be either the object (plates) or the subject (persons)».

P.Ryl. IV 568, 4-5 di Aphthonetos,<sup>53</sup> senza dubbio lo *strategos* che fu in carica dal 244 al 241, periodo in cui ricade il quarto anno di regno.<sup>54</sup> Nei due testi, invece, non c'è alcun accenno alla presenza del re al banchetto né, d'altra parte, P.Lond. VII 2056 menziona il mese di Choiak. Ritengo pertanto che il convivio cui fa riferimento P.Lond. VII 2056 possa essere collocato solo nel 244, quando, come sembra potersi dedurre da I.Philae I 4, Tolomeo effettuò il suo *tour* inaugurale,<sup>55</sup> oppure nel 242: per quell'anno, infatti, P.Hib. I 82, 14-22 ci rivela l'occasione per una seconda visita di Tolomeo nella *chora*.

P.Hib. I 82, 14-22

«Aphros ad Asklepiades, salute. Ho incaricato Isokrates<sup>56</sup> come *grammateus* dei *klerouchoi* inviati nell'Arsinoites nell'anno 6<sup>57</sup> e nell'anno 7 a partire dal mese di Daisios.<sup>58</sup> Sei dunque invitato a prestare con impegno la tua assistenza riguardo a tutto ciò che concerne queste questioni affinché nel distretto si sia ottemperato a tutte le incombenze relative all'ufficio di *grammateus* e non sia trascurato alcuno degli interessi del re. Anno 9, 15 di Gorpiaios».<sup>59</sup>

Da P.Hib. I 82, 14-17 apprendiamo dunque dell'insediamento, in due riprese, di nuovi *klerouchoi* nell'Arsinoites, uno di quegli eventi che «can reveal how the Egyptian chora “might be affected by international events”». <sup>60</sup> Questo stanziamento fu reso possibile dall'avanzamento degli intensi lavori di irrigazione e bonifica avviati nella regione da Tolomeo II e proseguiti dal figlio.<sup>61</sup> Tuttavia l'occasione la fornì certamente la fine della guerra laodicea, che si colloca intorno al 241;<sup>62</sup> generalmente, infatti, queste assegnazioni di *kleroi* avvenivano nei periodi di pace che seguivano una guerra.<sup>63</sup> Considerato poi che la guerra si era conclusa con una vittoria per l'Egitto, seppur di stretta misura, è evidente che questa redistribuzione di terre rappresentava una ricompensa da parte di

---

<sup>53</sup> Pros.Ptol. 236 + add.

<sup>54</sup> Cf. Clarysse 2000, 37 n. 50.

<sup>55</sup> Vedi infra.

<sup>56</sup> Pros.Ptol. 2475.

<sup>57</sup> 15 agosto/13 settembre 242 (cf. P.Lugd.Bat. XXI 251), assumendo che anche per il sesto anno l'insediamento dei *klerouchoi* si sia svolto a partire dal mese di Daisios. Non ritengo che alla presenza di Tolomeo nell'Arsinoites in questo periodo dell'anno osti il presunto tabù religioso riportato da Plinio (*Nat. Hist.* V 57), in base al quale «cum (Nilus) crescit, reges aut praefectos navigare eo nefas iudicatum est». Anche ammesso che esistesse – nelle fonti infatti non è riscontrabile alcun fondamento storico né religioso alla notizia riferita da Plinio, che peraltro è l'unico a parlarne – tale divieto si estendeva all'incirca dal 20 giugno al 25 agosto e dunque Tolomeo può averlo aggirato semplicemente raggiungendo l'Arsinoites dopo la metà del mese di Daisios, cioè ai primi di settembre; al riguardo si veda Bonneau 1961, in particolare 384-385. Inoltre, l'interdizione doveva ammettere delle deroghe, dal momento che PSI IV 354 documenta la presenza di Tolomeo II a Memphis a metà luglio del 253; cf. Clarysse 1980, 85-86.

<sup>58</sup> 2-30 settembre 241; cf. P.Lugd.Bat. XXI 251.

<sup>59</sup> 31 gennaio 238.

<sup>60</sup> Clarysse 1980, 88.

<sup>61</sup> Al riguardo si veda Thompson 2007; si veda anche Clarysse 1997, 75-76.

<sup>62</sup> Si veda supra, n. 16.

<sup>63</sup> Clarysse 1980, 88-89; si vedano anche Crawford 1971, 58-75 e Lesquier 1919, 359-375, in particolare 368-369.

Tolemeo a beneficio delle truppe che gli avevano garantito il successo. È presumibile che l'Evergete, per conferire maggiore solennità all'evento, abbia presenziato all'avvio dei nuovi insediamenti e celebrato una qualche cerimonia, almeno nella prima fase, cioè nel sesto anno di regno. Un insediamento su ampia scala di *klerouchoi* era per l'Egitto l'equivalente della fondazione di una città e, come suggerisce W. Clarysse, è ragionevole pensare che «it was celebrated in the same way, i.e. with an oath of allegiance, sacrifices, a military parade, athletic contests, etc.».<sup>64</sup> Inoltre, dando il via personalmente alle operazioni di insediamento, Tolemeo avrebbe messo il proprio operato in diretta continuità con quello del padre. Infatti, vari documenti dell'archivio di Zenon ci informano di consistenti insediamenti di *klerouchoi* nell'Arsinoites settentrionale negli ultimi mesi del 253 – un anno prima della fine ufficiale della II guerra di Siria –<sup>65</sup> e, contemporaneamente, attestano una visita di Tolemeo II nel *nomos*, improbabile che non ci fosse un nesso tra i due eventi.<sup>66</sup>

Varie ragioni mi inducono a ritenere più probabile che la visita di Tolemeo cui fa riferimento P.Lond. VII 2056 sia coincisa con le celebrazioni per l'avvio della redistribuzione di terre dell'Arsinoites ai reduci dalla guerra laodicea, che ebbe luogo nel sesto anno di regno,<sup>67</sup> rispetto all'ipotesi che abbia costituito una tappa del viaggio destinato a celebrare l'inizio del suo regno. Si consideri infatti che: (1) P.Lond. VII 2056 fa riferimento soltanto alla presenza del re al banchetto mentre I.Philae I 4 suggerisce che al *tour* inaugurale dell'Evergete abbia partecipato l'intera famiglia reale. (2) L'organizzatore del convivio era Philinos – il quale era certamente detentore di una δωρεά –<sup>68</sup> ed è noto che nell'Arsinoites i *myriarouroi* collaboravano a stretto contatto con i *nomarchai* per rendere le terre recuperate attraverso la già menzionata massiccia opera di bonifica e irrigazione idonee alla coltivazione;<sup>69</sup> è improbabile che Philinos – il quale nell'agosto del 242 era ancora in vita, come testimonia P.Cair.Zen. III 59365, 11 – non sia stato in qualche modo coinvolto con questo insediamento di nuovi *klerouchoi* nel suo *nomos*. (3) Le δωρεαί occupavano la superficie di più villaggi e, per quanto fossero economicamente importanti e funzionali al progetto di messa a coltura intensiva del Fayyum, rimanevano realtà rurali e periferiche: pur ammettendo che Philinos fosse un personaggio di un certo rilievo, è difficile credere che la sua tenuta meritasse addirittura una tappa del *tour* inaugurale del sovrano; decisamente più ragionevole presumere che il primo viaggio dell'Evergete nella *chora* abbia toccato solo i centri più importanti dal punto di vista amministrativo o religioso.

<sup>64</sup> Clarysse 1980, 89.

<sup>65</sup> Analogamente, in P.Hib. I 82, 15-16 i *klerouchoi* risultano ἀπεσταλμένοι εἰς τὸν Ἀρσινοίτην un anno prima della fine ufficiale della guerra laodicea.

<sup>66</sup> Cf. Clarysse 1980, 85-89.

<sup>67</sup> Presumibilmente a partire dal mese di Daisios (scil. Agosto/settembre del 242); cf. supra, n. 57.

<sup>68</sup> Cf. supra, n. 41.

<sup>69</sup> Cf. P.Sorb. III, p. 55; si veda anche Clarysse 1992-1993.

Analogamente, il soggiorno abbastanza prolungato di Tolemeo ad Oxyrhynchos potrebbe essere stato determinato dalla necessità che il sovrano presenziasse alle celebrazioni per l'insediamento di nuovi *klerouchoi* nel distretto Oxyrhynchites. In questo caso non abbiamo un'evidenza documentaria come P.Hib. I 82, ma varie considerazioni supportano anche questa ipotesi. (1) Come rileva già Clarysse, tra la visita nell'Arsinoites e quella nell'Oxyrhynchites ci deve essere stata una vicinanza cronologica,<sup>70</sup> quindi è presumibile che il motivo che condusse Tolemeo nei due *nomoi* confinanti sia stato lo stesso. (2) Da P.Tebt. III 748 e 749 apprendiamo che il re aveva ordinato di far pervenire urgentemente animali da soma presso Oxyrhynchos e che Agathon era disposto a reperirli anche nell'Arsinoites, se necessario: ciò sembra compatibile con la partecipazione di Tolemeo ad una parata o qualcosa di simile per le vie della città.

(3) L'Oxyrhynchites era un *nomos* in cui la percentuale di terra cleruchica doveva essere abbastanza ampia,<sup>71</sup> dunque appare come una delle possibili destinazioni per l'insediamento dei reduci dalla campagna contro Seleuco.

### La visita della famiglia reale a Philae: una tappa del *tour* inaugurale del sovrano

Si consideri ora I.Philae I 4 (= OGIS 61):<sup>72</sup>

βασιλεὺς Πτολεμαῖος βασιλέως Πτολεμαίου καὶ Ἀρσινόης,  
θεῶν Ἀδελφῶν, καὶ βασίλισσα Βερενίκη, ἡ βασιλέως  
Πτολεμαίου ἀδελφὴ καὶ γυνή, καὶ τὰ τούτων τεκνία τὸν ναὸν  
Ἰσεὶ καὶ Ἄρποχράτη.

«Il re Tolemeo, figlio del re Tolemeo e di Arsinoe *Theoi Adelphoi*, e la regina Berenice, sorella e moglie del re Tolemeo, e i loro figli (hanno dedicato) questo tempio ad Isis e Harpocrates».

Questa iscrizione si trova nel *nàos* del tempio di Isis a Philae e, come ha dimostrato J. Bingen – riprendendo e meglio argomentando un'ipotesi già formulata da E. Vassilika –<sup>73</sup> fu redatta in occasione di una visita reale presso il santuario.<sup>74</sup> I nomi dei sovrani, infatti, sono al nominativo e ciò presuppone la loro presenza al momento della dedica; viceversa, si avrebbe un'indebita

---

<sup>70</sup> Clarysse 2000, 37-38.

<sup>71</sup> Già Uebel 1968 – la cui indagine aveva come limite la fine del regno di Tolemeo VI (145) – registrava 166 *klerouchoi* per questo *nomos*: nn. 1279-1445. Riguardo ai *κλήροι* dell'Oxyrhynchites, si veda Pruneti 1975.

<sup>72</sup> La traduzione si basa sul testo stabilito da Bingen 1997, 89. Il testo è redatto su un'unica linea, ma per comodità segue la tradizionale suddivisione in quattro linee; al riguardo si veda *ibidem*, 89 e n. 6.

<sup>73</sup> Vassilika 1989, 64-69, 131 e 202.

<sup>74</sup> Bingen 1997, 93-94.

appropriazione della voce reale, difficilmente giustificabile. Inoltre, l'uso del diminutivo *τεκνία* per alludere ai figli della coppia reale, anziché il tradizionale *τέκνα*, ha un senso solo se il termine è riferito ad una realtà concreta ed è evidentemente motivato «par la volonté du rédacteur de mettre en valeur la présence à Philae d'enfants royaux d'un âge exceptionnellement bas». <sup>75</sup>

A favore dell'ipotesi che i figli di Tolemeo e Berenice fossero molto piccoli depone anche la datazione dell'iscrizione che – benché non espressa esplicitamente – può essere notevolmente circoscritta in quanto i sovrani non si fregiano ancora del titolo di *Theoi Euergetai*, il cui culto fu introdotto entro la prima parte del 243. <sup>76</sup> Tolemeo deve aver istituito il culto dei *Theoi Euergetai* solo dopo essere tornato da Philae ad Alessandria; tenuto conto che, dopo il rientro dalla Siria, <sup>77</sup> egli si trovò a fronteggiare una *domestica seditio*, è evidente che la famiglia reale deve aver compiuto la propria visita a Philae per dedicare il tempio, a suo tempo edificato da Tolemeo II ad Isis e Harpokrates, alla fine del 245 o, più probabilmente, nel corso del 244.

Varie ragioni mi inducono a ritenere che tale visita a Philae fosse una tappa del *tour* inaugurale dell'Evergete, piuttosto che un'iniziativa estemporanea. Infatti, (1) è presumibile che Tolemeo non abbia voluto far trascorrere troppo tempo tra la propria ascesa al trono, avvenuta nel gennaio del 246, <sup>78</sup> e il viaggio che doveva celebrarla: il 244, cui I.Philae I 4 è databile con un buon margine di sicurezza, era il primo anno utile per il sovrano per visitare l'Egitto interno dopo il rientro dalla campagna di Siria. Inoltre, (2) per il suo valore politico e religioso, la presenza nella *chora* dell'intera famiglia reale per dedicare un tempio si inserisce perfettamente nel contesto di un viaggio destinato a celebrare l'inizio di un regno, verosimilmente un momento in cui il sovrano d'Egitto legittimava (almeno auspicabilmente) il proprio potere agli occhi dei sudditi e della casta sacerdotale. <sup>79</sup> (3) Per Tolemeo probabilmente esso rappresentò anche un'occasione per appianare eventuali strascichi legati alla *domestica seditio*: un ulteriore motivo che mi induce a ritenere poco probabile che il *tour* inaugurale sia stato posticipato addirittura al 242.

Si sarebbe tentati di riconoscere una testimonianza del viaggio che doveva celebrare l'ascesa al trono di Tolemeo anche nello spigolo di un reliquario ligneo rinvenuto nel 2003 dalla missione archeologica congiunta delle Università di Lecce e Bologna a Soknopaiou Nesos, tra le rovine del

<sup>75</sup> Ibidem, 94.

<sup>76</sup> La prima attestazione della formula eponima con i *Theoi Euergetai* è infatti in PSI IV 389, 1-2, datato 19 agosto-17 settembre 243: ἐ]φ' ἱερέως Ἀριστ[ο]βούλ[ου τοῦ Διοδότου] | Ἀλεξάνδρου καὶ θεῶν ἀδελφῶν καὶ θεῶν εὐεργετῶν. Ma il culto potrebbe essere stato introdotto anche qualche tempo prima, dal momento che l'ultima data con indicazione degli eponimi in cui sono assenti i *Theoi Euergetai* risale al luglio del 244 (SB XII 11059, 2: ἐφ' ἱερέως Ἀρχελάου τοῦ Δαμᾶ τὸ δεύτερον ἔτος Ἀλεξάνδρ[ου καὶ θεῶν Ἀδελφῶν). Per maggiori dettagli si veda Bingen 1997, 94 n. 25. Si veda anche Koenen 1983, 157 n. 39.

<sup>77</sup> Nella seconda metà del 245, vedi supra, n. 14.

<sup>78</sup> Vedi supra, n. 2.

<sup>79</sup> Cf. Bingen 1997, 94-96.

tempio dedicato alla divinità eponima.<sup>80</sup> Infatti, sulla superficie frontale del frammento ligneo c'è un'iscrizione in geroglifico con il *serekh* dell'Evergete che, come nota S. Pernigotti, suggerisce che il mobile sia stato donato al tempio dal sovrano in persona:<sup>81</sup> come la dedica del tempio di Philae ad Isis e Harpocrates, anche la visita a Soknopaiou Nesos, con annessa donazione al locale centro di culto di Sobek, ben si inserirebbe nell'ambito di un *tour* inaugurale. Tuttavia, in mancanza di ulteriori riscontri, va considerata solo una suggestiva ipotesi.

## **Conclusioni**

In sintesi, tre documenti provenienti dal Fayyum (P.Lond. VII 2056; P.Tebt. III 748; 749), privi di data ma ascrivibili al 243/242, alludono ad una visita di Tolemeo nei *nomoi* Arsinoites e Oxyrhynchites. Clarysse ha ipotizzato che tale visita rientrasse nel *tour* dell'Egitto che avrebbe dovuto inaugurare il regno dell'Evergete, rinviato prima per lo scoppio della guerra laodicea, poi per i disordini causati da una *domestica seditio*. Io suggerisco invece un'altra spiegazione: l'occasione per tale soggiorno nella *chora* l'avrebbe fornita la necessità che il sovrano presenziasse, nel sesto anno del suo regno (242), all'avvio delle operazioni d'insediamento di nuovi *klerouchoi* – certamente in gran parte reduci della guerra laodicea – nell'Arsinoites (ma presumibilmente anche nell'Oxyrhynchites), di cui apprendiamo da P.Hib. I 82.

Queste redistribuzioni di *kleroi*, infatti, avvenivano in genere nei periodi di pace che seguivano una guerra (nel 242 la guerra laodicea era praticamente conclusa) ed è presumibile che l'Evergete abbia partecipato all'evento – almeno nella prima fase – per conferirgli solennità. Inoltre, così facendo, Tolemeo avrebbe messo il proprio operato in diretta continuità con quello del padre che, come apprendiamo da alcuni documenti dell'archivio di Zenon, poco prima della fine ufficiale della seconda guerra di Siria soggiornò nell'Arsinoites in concomitanza con l'insediamento in quel *nomos* di folti gruppi di nuovi *klerouchoi*.

Decisamente più plausibile che una testimonianza del *tour* inaugurale del regno di Tolemeo sia costituita da I.Philae I 4 (= OGIS 61), iscrizione redatta in occasione della dedica di un tempio edificato per Isis e Harpocrates, che testimonia una visita dell'intera famiglia reale a Philae. Infatti, l'iscrizione è databile con un buon margine di sicurezza al 244 – il primo anno utile per Tolemeo per compiere il suo *tour* inaugurale – ed è presumibile che egli non abbia voluto far trascorrere troppo tempo dalla propria ascesa al trono prima di realizzarlo. Perché attendere il 242, se entro la fine del

---

<sup>80</sup> Riguardo al montante ligneo, vedi Pernigotti 2004; si veda anche Cervi 2012, 278-279, ove il pezzo – contrassegnato dalla sigla MS 1 – è accuratamente descritto e commentato. Per una puntuale panoramica dei risultati dell'indagine archeologica che ha interessato il tempio a partire dal 2003, contribuendo a chiarire diversi aspetti religiosi, culturali e sociali di questo importante luogo di culto del Fayyum, si veda Davoli 2014.

<sup>81</sup> Pernigotti 2004, 119; così anche Cervi 2012, 279.

245 doveva essere già rientrato dalla spedizione in territorio seleucide? Inoltre, una visita dell'intera famiglia reale per dedicare un tempio nella *chora*, per il suo valore politico e religioso, ben si inserisce nel contesto di un *tour* inaugurale volto a legittimare il potere del nuovo sovrano e forse a superare definitivamente problematiche innescate dalla *domestica seditio*; appare invece improbabile che fosse un'iniziativa estemporanea.

## Bibliografia

- Bingen, J. 1997, "I.Philae I 4, un moment d'un règne, d'un temple et d'un culte", in Kramer, B. / Luppe, W. / Maehler, H. (Hgg.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses. Berlin 13-19.8.1995*, Stuttgart-Leipzig, Bd. I, 88-97 = Idem, 2003, "Ptolemy III and Philae: snapshot of a reign, a temple, and a cult", in Bagnall, R. S. (ed.), *Hellenistic Egypt: Monarchy, Society, Economy, Culture*, Berkeley, 31-43.
- Blümel, W. 1992, "Brief des ptolemäischen Ministers Tlepolemos an die Stadt Kildara in Karien", *EpAnat* 20, 127-133.
- Bonneau, D. 1961, "Le souverain d'Égypte voyageait-il sur le Nil en crue?", *CE* 36, 377-385.
- Burstein, S. M. 2016, "Ptolemy III and the Dream of Reuniting Alexander's Empire", *AHB* 31, 77-86.
- Cervi, A. 2012, "L'arredo ligneo del tempio di Soknopaios", in Capasso, M. / Davoli, P. (edd.), *Soknopaiou Nesos Project. I (2003-2009)*, Pisa / Roma, 269-311.
- Chrubasik, B. 2016, *Kings and Usurpers in the Seleukid Empire: The Men who Would be King*, Oxford.
- Clancier, P. 2012, "«Le rab sikkati» de Babylone contre «l'homme de renom venu d'Égypte»: la troisième guerre de Syrie dans les rues de Babylone", in Goukowsky, P. / Feyel, C. (éds.), *Folia graeca in honorem Edouard Will*, Nancy, 9-31.
- Clarysse, W. 1980, "A royal visit to Memphis and the end of the Second Syrian War", in Crawford, D. J. / Quaegebeur, J. / Clarysse, W. (eds.), *Studies on Ptolemaic Memphis*, Lovanii, 83-89.
- 1992-1993, "A new muriarouros in a bilingual text", *Enchoria* 19-20, 215-217.
  - 1997, "Nomarchs and Toparchs in the Third Century Fayum", in Basile, C. (ed.), *Archeologia e papiri nel Fayyum. Storia della ricerca, problemi e prospettive. Atti del convegno internazionale, Siracusa 24-25 maggio 1996*, Siracusa, 69-76.
  - 2000, "The Ptolemies visiting the Egyptian Chora", in Mooren, L. (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of the International Colloquium, Bertinoro 19-24 July 1997*, Leuven, 29-53.
  - 2015, "Dionysodoros, subordinate of the oikonomos", in Vandorpe, K. / Clarysse, W. / Verreth, H. (eds.), *Graeco-Roman Archives from the Fayum*, Leuven, 128-129.
- Clarysse, W. / Vandorpe, K. 1995, *Zénon, un homme d'affaires grec à l'ombre des pyramides*, Louvain.
- Clay, A. T. 1913, *Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan II. Legal Documents from Erech dated in the Seleucid Era (312-65 B.C.)*, New York.

Cohen, G. 2006, *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley / Los Angeles / London.

– 2013, *The Hellenistic Settlements in the East from Armenia and Mesopotamia to Bactria and India*, Berkeley / Los Angeles / London.

Coles, R. A. 2007, “Oxyrhynchus: A City and its Texts”, in Bowman, A. K. / Coles, R. A. / Gonis, N. / Obbink, D. / Parsons, P. J. (eds.), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, Oxford, 3-16.

Coşkun, A. 2016, “Laodike I, Berenike Phernophoros, Dynastic Murders, and the Outbreak of the Third Syrian War (253–246 BC)”, in Coşkun, A. / McAuley, A. (eds.), *Seleukid Royal Women: Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*, Stuttgart, 107-134.

– 2018, “The War of Brothers, the Third Syrian War, and the Battle of Ankyra (246-241 BC): a Re-Appraisal”, in Erickson, K. (ed.), *The Seleukid Empire, 281–222 BC*, Oxford, 197-252.

Crawford, D. J. 1971, *Kerkeosiris. An Egyptian Village in the Ptolemaic Period*, Cambridge.

Davoli, P. 2014, “The Temple of Soknopaios and Isis Nepherses at Soknopaiou Nesos (El-Fayyum)”, in Tallet, G. / Zivie-Coche, Chr. (éds.), *Le Myrte et la rose. Mélanges offerts à Françoise Dunand par ses élèves, collègues et amis*, Montpellier, I, 51-68.

El-Masry, Y. / Altenmüller, H. / Thissen, H.-J. 2012, *Das Synodaldekret von Alexandria aus dem Jahre 243 v. Chr.*, Hamburg.

Falivene, M. R. 1997, “The literary Papyri from Al-Hiba: a new approach”, in Kramer, B. / Luppe, W. / Maehler, H. (Hgg.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses. Berlin 13-19.8.1995*, Stuttgart-Leipzig, Bd. I, 273-280.

– 2001, “Il censimento dei papiri provenienti da Al-Hiba: principi metodologici, con qualche esempio”, in Andorlini, I. / Bastianini, G. / Manfredi, M. / Menci, G. (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia (Firenze, 23-29 agosto 1998)*, Firenze, 411-420.

– 2010, “Greek Anthologies on Papyrus and their Readers in Early Ptolemaic Egypt”, in Gagos, T. / Hyatt, A. (eds.) *Proceedings of the Twenty-Fifth International Congress of Papyrology, Ann Arbor 2007*, Ann Arbor 2010, 207-216.

Farah, A. 1987, “Οἱ παρὰ τοῦ οἰκονόμου in Ptolemaic Egypt”, *BCPS* 4, 90-105.

Fati, L. 2010, “Tholthis, sede dell’ufficio di Leodamas”, in Gagos, T. / Hyatt, A. (eds.) *Proceedings of the Twenty-Fifth International Congress of Papyrology, Ann Arbor 2007*, Ann Arbor 2010, 217-226.

– 2012, “Patron’s papers: which route to Fayum?”, in Belova, G. A. / Ivanov, S. V. (eds.), *Achievements and Problems in Modern Egyptology. Proceedings of the International Conference held in Moscow on September 29-October 2, 2009*, Moscow, 121-137.

– 2013, “Trogo, *Prol.* 27 e la battaglia di Andro”, *Rationes Rerum* 1, 69-83.

– 2019, “La vicenda dell’asino rubato due volte a Dorion”, in Cavillier, G. (ed.), *Aegyptica VIII: Lo Scriba, Il Manoscritto e il Monumento. Ricerche di Egittologia, Papirologia e Museologia*, Torino, 88-93.

Fischer-Bovet, C. 2014, *Army and Society in Ptolemaic Egypt*, Cambridge.

Foraboschi, D. 2003, “La Cilicia e i Tolemei”, in B. Virgilio (ed.), *Studi Ellenistici XV*, Pisa / Roma, 181-190.

- Grenfell, B. P. 1896-7, "Oxyrhynchus and its Papyri", AREEF 6, 1-12. Ora anche in Bowman, A. K. / Coles, R. A. / Gonis, N. / Obbink, D. / Parsons, P. J. (eds.), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, Oxford, 345-352.
- Grainger, J. D. 2010, *The Syrian Wars*, Leiden / Boston.
- Hauben, H. 1985, "Les vacances d'Agréophon (253 av. J.-C.)", CE 60, 102-108.
- 1990a, "L'expédition de Ptolémée III en Orient et la sédition domestique de 245 av. J.-C.", APF 36, 29-37.
- 1990b, "Triérarques et triérarchie dans la marine des Ptolémées", AncSoc 21, 119-139.
- Koenen, L. 1983, "Die Adaption ägyptischer Königsideologie am Ptolemäerhof", in Van't Dack, E. / Van Dessel, P. / Van Gucht, W. (eds.), *Egypt and The Hellenistic World. Proceedings of the international Colloquium, 24-26 May 1982*, Leuven, 143-190.
- Lesquier, J. 1919, "Le papyrus 7 de Fribourg", REG 32, 359-375.
- Ludlow, F. / Manning, J. G. 2016, "Revolts under the Ptolemies", in Collins, J. J. / Manning, J. G. (eds.), *Revolt and Resistance in the Ancient Classical World and the Near East. In the Crucible of Empire*, Leiden / Boston, 154-171.
- Magnetto, A. 2008, *L'arbitrato di Rodi fra Samo e Priene*, Pisa.
- McGing, B. 1997, "Revolt Egyptian Style. Internal Opposition to Ptolemaic Rule", APF 43/2, pp. 273-314.
- Muccioli, F. 2015, "L'Oriente seleucidico da Antioco I ai primi anni di Antioco III in Pompeo Trogo/Giustino", in Bearzot, C. / Landucci F. (edd.), *Studi sull'Epitome di Giustino II. Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia*, Milano, 99-120.
- Orrieux, C. 1983, *Les papyrus de Zénon, l'horizon d'un Grec en Égypte au IIIe siècle avant J.-C.*, Paris.
- 1985, *Zénon de Caunos, parépidémos, et le destin grec*, Besançon.
- Peremans, W. 1981, "Sur la Domestica Seditio de Justin (XXVII, 1, 9)", AC 50, 628-636.
- Pernigotti, S. 2004, "Ptolemy III at Soknopaiou Nesos", SEP 1, 119-120.
- Pfeiffer, S. 2004, *Das Dekret Von Kanopos (238 V. Chr. ). Kommentar und historische Auswertung Eines Dreisprachigen Synodaldekretes der Ägyptischen Priester Zu Ehren Ptolemaios' III. und Seiner Familie*, München / Leipzig.
- Pruneti, P. 1975, "I κληῆροι del nomo Ossirinichite. Ricerca topografica", Aegyptus 55, 159-244.
- Rostovtzeff, M. 1922, *A Large Estate in Egypt in the Third Century B. C. A Study in Economic History*, Madison.
- Savalli-Lestrade, I. 2003, "Rumeurs et silences autour de la mort des rois hellénistiques", in Boissavit-Camus, B. / Chausson, F. / Inglebert, H. (éds), *La mort du souverain entre Antiquité et haut Moyen Âge*, Paris, 65-82.
- Simpson, R. S. 1996, *Demotic Grammar in the Ptolemaic Sacerdotal Decrees*, Oxford.
- Thompson, D. J. 2007, "The exceptionality of the Early Ptolemaic Fayyum", in Capasso, M. / Davoli, P. (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology, Lecce, June 8<sup>th</sup>-10<sup>th</sup> 2005*, Lecce, 303-310.
- Uebel, F. 1968, *Die Kleruchen Ägyptens unter den ersten sechs Ptolemäern*, Berlin.

Vassilika, E. 1989, *Ptolemaic Philae*, Leuven.

Veisse, A. E. 2004, *Les Révoltes Égyptiennes. Recherches sur les troubles intérieurs en Égypte du règne de Ptolémée III à la conquête romaine*, Leuven.

West, S. 1985, "Venus Observed? A Note on Callimachus, Fr. 110", *CQ* 35, 61-66.

Will, E. 1979<sup>2</sup>, *Histoire Politique du Monde Hellénistique*, Nancy.